

Il primo insediamento moderno di Cavallino è databile intorno al XV secolo.

Sul banco roccioso affiorante, lungo la curva di livello dei 45,00 metri s.l.m., perpendicolare all'antico asse di Via Crocifisso, si andarono attestando le prime abitazioni, poste una affianco all'altra.

Sulla scelta del sito ha senz'altro influenzato la preesistenza dei resti archeologici dell'antica città messapica, e quindi la possibilità di riutilizzare materiale da costruzione quale pietre, tegole, lastre dell'abitato arcaico.

Lungo questo greve, seguendo le attuali Via dei Murrioni e Via Giancastello, in alto si sistemarono le prime abitazioni dagli schemi tipologici estremamente semplici. Costruzioni fatte di pietrame informe, coperte da un tetto di tegole a una o due falde sistemate su uno strato di canne e malta. Case composte da un unico ambiente a pianta quadrata o rettangolare.

La successiva espansione secentesca nella parte bassa del terreno alterna aree densamente abitate a grandi spazi recintati. Alle piccole case già esistenti sono accorpate nuovi organismi. Le abitazioni per aggregazione diventano più articolate fino a generare il nuovo tipo edilizio della casa a corte, tipico esempio di architettura minore del Salento.

Le costruzioni si dispongono intorno ad uno spazio scoperto: la corte, che comunica con la strada per mezzo di un arco e un portone che viene chiuso di notte.

Nella corte sono localizzati i servizi quali il pozzo, la cisterna, il granaio, la pila e la latrina.

L'edilizia domestica è tutta organizzata intorno a questi spazi semi pubblici in cui si tessono i rapporti sociali degli abitanti.

La nuova edificazione avviene lungo Via Crocifisso, Via Vittorio Emanuele III, e Via Cavour. Le case si dispongono sulla strada definendo le fasce perimetrali dei primi isolati. Isolati più grandi rispetto a quelli che oggi si leggono, al cui interno si aprono ampie zone per il ricovero degli animali, i cortili per le pecore e le aree coltivate adibite ad orti.

La ripetitività degli elementi architettonici, l'unitarietà dei materiali, la riproposizione con poche differenziazioni di un'identica tipologia, consentono la percezione dell'ambiente come unitario.

La casa continua ad essere semplice, formata da un unico ambiente, le tecniche costruttive modeste, pur tuttavia essa presenta un aspetto architettonico estremamente curato, composto da una serie di elementi caratterizzanti organizzati in modo tale da formare un'immagine complessivamente equilibrata, il tetto a falde con tegole, la finestra contornata in pietra, la porta decorata con una cornice liscia in pietra.

## CAVALLINO

*Città d'arte e di cultura*

Cavallino rappresenta uno dei siti archeologici più importanti della Puglia: gli scavi mostrano come, nel VI secolo a.C., un villaggio di capanne dell'Età del Ferro si trasformò in un insediamento protourbano.

La straordinaria conservazione della città arcaica, abitata dai Messapi, si deve alla sua distruzione avvenuta nella prima metà del V secolo a.C. ed all'assenza di significative sovrapposizioni posteriori.

Dopo un lungo periodo di abbandono l'area archeologica è al centro di un ampio progetto di valorizzazione ad opera del Comune, dell'Università di Lecce, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Provincia di Lecce e della Regione Puglia.

La creazione del Museo Diffuso, avviato nel 1999 con l'allestimento del Cantiere Scuola di Archeologia dell'Università, permette oggi la sperimentazione di forme innovative di fruizione in cui l'archeologia dialoga con l'ambiente naturale e con il paesaggio rurale salentino.



Alle murature in pietrame informi intonacate, si aggiungono costruzioni con conci di pietra leccese, scialbate coi colori dell'ocra o del rosso.

Il Seicento segna per Cavallino anche l'affermarsi del suo ruolo quale centro amministrativo, sociale e religioso. Infatti alla crescita della popolazione e l'espandersi dell'abitato segue la costruzione dei suoi edifici più importanti.

Il Castello che già nel Cinquecento da torre squadrata aveva subito diverse trasformazioni dovute ad ampliamenti, in questo periodo si ingrandisce assumendo l'aspetto di un imponente palazzo marchese.

È di questa epoca la costruzione sul lato sud-est del Castello della ricca Galleria al piano superiore.

Viene costruito, ad opera di Beatrice Acquaviva d'Aragona, il Convento dei Domenicani e l'adiacente Chiesa.

Sul luogo di una precedente chiesa, tra il 1630 e il 1735 si realizza la Chiesa Matrice dell'Assunta. Mentre il campanile, coronato da un cupolino dal profilo orientaleggiante, è del 1767.

Nel tempo il paese è cresciuto, la struttura abitativa si è stratificata per aggiunta, ma ha mantenuto comunque la semplicità architettonica e urbanistica che lo ha caratterizzato come centro agricolo di modeste dimensioni.

Solo verso la seconda metà del Novecento a Cavallino avviene l'espansione verso Sud, ossia fuori da quello che doveva essere il tracciato delle mura antiche, verso le vie per S.Cesario e Caprarica.

La presenza nel territorio comunale di cave di pietra leccese e le rinnovate tecniche di estrazione permettono l'utilizzo più esteso del materiale che così viene utilizzato nella costruzione delle case, da quelle più umili a quelle più importanti.

Nonostante quanto si possa immaginare, la pietra non è mai lasciata faccia vista. Il fronte è decorato con le paraste ai lati, a volte bugnate, con la zoccolatura e con le cornici in pietra, e il fondo è sempre colorato con pitture a calce, coi rosa, i rossi, gli azzurri e i verdi. Colori che col tempo hanno perso la loro brillantezza ed intensità ma che ancora testimoniano il gusto di un'epoca.

Dagli anni '70-'80 ai giorni nostri, l'immagine di Cavallino si è andata via via alterando. Demolizioni, sostituzioni, occupazioni di spazi vuoti hanno cancellato fisicamente strutture architettoniche, organizzazioni agricole, valori storici e culturali sedimentati nel tempo.

In nome di una modernità, i nuovi interventi edilizi hanno utilizzato l'intonaco come elemento unificante delle nuove facciate, lasciando che il bianco prevalga su qualsiasi altra possibilità di colore.

*Città a Colori*



### PROGETTO COLORE

Un'azienda con 175 anni di storia, che basa la propria filosofia sull'orientamento innovativo, sugli investimenti nella ricerca e nell'evoluzione dei prodotti, sull'interesse per l'arte e l'architettura dell'ambiente urbano. Uno dei punti di forza maturati da Boero nel corso della sua lunga esperienza professionale sono i PROGETTI COLORE, strumenti indispensabili per la salvaguardia dei centri storici italiani, testimoni, ancora una volta, del suo costante impegno rivolto all'interpretazione del passato e alla conservazione per il futuro di questo prezioso patrimonio.

COMMITTENTE: COMUNE DI CAVALLINO

*Sindaco*

on. Gaetano Gorgoni

*Assessore all'Urbanistica*

avv. Michele Lombardi

*Responsabile Unico del Procedimento*

arch. Giuseppe Ciccarese

*Progettista incaricato*

arch. Francesco Baratti

*Collaboratori*

arch. Loredana Magurano

geom. Cristiano Alfonso

BOERO BARTOLOMEO S.p.A.

*Direzione Ricerca e Sviluppo*

Laboratorio Analisi Chimico Fisica

Laboratorio Ricerca e Sviluppo Colore

*Direzione Marketing*

Promozione Linea Edilizia

Area Immagine e Comunicazione



BOERO BARTOLOMEO S.p.A.  
www.boero.it

*Città a Colori*



## Cavallino



### PROGETTO COLORE



## Il piano del colore per l'edilizia storica di Cavallino



	Zona A1 - Centro Storico P.R.G.
	Fronti stradali oggetto della proposta progettuale di dettaglio
	Tessuto urbano di impianto quattro-cinquecentesco rimaneggiato in epoche successive
	Edifici sei-settecenteschi di nuovo impianto o realizzati su fabbriche preesistenti
	Edifici ottocenteschi di nuovo impianto o realizzati su fabbriche preesistenti
	Edifici novecenteschi di nuovo impianto
	Edifici contemporanei

### METODOLOGIA D'INTERVENTO E TAVOLOZZA COLORI

Da una prima superficiale lettura cromatica del paese ci si rende conto come Cavallino sia privo di colore, fatto di muri bianchi a cui si alterna il giallo della pietra leccese lasciata faccia a vista.

Gli edifici vivono l'uno accanto all'altro e concorrono ad un paesaggio tendenzialmente monocromatico.

Le componenti coloristiche sono date dai materiali impiegati, moderni intonaci lasciati bianchi, rivestimenti in pietra di Trani e pareti a faccia vista di pietra leccese. L'aspetto del colore è dato solo dalla relazione tra luce ed ombra. L'uso del colore che connotava il paese, la sensibilità costruttiva dei suoi abitanti si è perduta e con essa la qualità estetica dell'ambiente urbano.

Grazie all'impegno che l'Amministrazione Comunale ha assunto negli anni sul tema del recupero e della valorizzazione del suo paesaggio urbano e rurale, si è elaborato il Progetto Colore Cavallino.

Il lavoro è rivolto all'aspetto più delicato del territorio costruito, quello che caratterizza l'epidermide degli edifici, il colore dei muri delle sue case, testimonianza della storia dei suoi abitanti e delle loro tradizioni costruttive.

Alla ricerca di questa storia si è affrontato il lavoro, nella consapevolezza che l'uso del colore nella costruzione del paesaggio contribuisce al miglioramento della qualità della vita.

In primo luogo, si è condotto uno studio sulle vicende che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'insediamento urbano, le ricerche condotte si basano sui testi e i documenti di archivio reperibili, sono state consultate delibere comunali, mappe catastali. Si è provveduto ad analizzare l'ambiente cromatico di Cavallino attraverso un'attenta ricerca sul campo, direttamente sulle facciate dell'area centrale, nell'intento di ritrovare le tracce ancora tangibili dei colori della tradizione.

Su molti edifici non è stato possibile risalire con la stratigrafia al colore originario, in quanto precedentemente decostruito - Cavallino ha diluito nel corso del tempo la sua stratificazione storica e così anche la sua colorazione - così è cercato nella proposta di colore di armonizzare le nuove colorazioni con le presenze certe.

Tutte le fasi del lavoro sono state documentate con il rilievo grafico e fotografico dei fronti stradali, e i dati relativi ad ogni fabbricato sono stati inseriti in apposite schede informatizzate in cui la lettura del fronte nei suoi particolari è stata dettagliata-

mente catalogata. Supportati per la riproduzione dei cromatismi dal Laboratorio di Ricerca e Sviluppo e dal Centro del Colore della Boero Bartolomeo S.p.A. sono state individuate ed analizzate le tinte degli edifici e le colorazioni prevalenti.

Il colore è stato rilevato sugli strati di intonaco e gli strati di scialbature presenti sulle facciate coi toni del giallo ocre, del rosa, e del celeste, in calce carbonata mista a polvere di pietra leccese (piuma).

Infatti, la pietra leccese molto spesso è solo apparentemente a faccia vista, perché sfumature lasciano trasparire come anche la pietra una volta era colorata.

Questo lavoro ha permesso di definire la Tavolozza Colori costituita dalle diverse gamme cromatiche riferite tanto alle tinte di facciata quanto agli smalti di infissi ed opere in ferro.

Per quanto riguarda i colori scelti per i paramenti murari essi sono stati organizzati attorno ai toni del giallo, delle ocre, dei rosa, dei rossi, dei celesti, dei bianchi. Mentre, per il trattamento degli infissi, i colori della tradizione rimandano ai toni del rosso, del marrone e del verde, fedelmente riprodotti nella tavolozza, ai quali sono da aggiungersi gli scalari tonali.

La scelta del colore di qualsiasi edificio ricadente nel centro storico dovrà ricadere nella varietà proposta nella cartella colori ed approvata dall'Amministrazione.

Con la volontà di pervenire ad una proposta operativa di intervento, l'Amministrazione Comunale di Cavallino, attraverso l'Ufficio competente valuterà le richieste di manutenzione da parte dei cittadini, cercando di dare delle risposte coerenti e di fornire delle indicazioni facili da recepire e da fare proprie da chi nel concreto vive il paese e andrà ad operare.

Conoscendo le colorazioni degli edifici attigui si avrà cura di evitare l'uniformità delle cortine che renderebbero le singole costruzioni prive di identità e nella scelta del colore si cercherà di considerare l'esposizione solare, i rapporti con fronti contigui ed opposti, le pavimentazioni.

Il materiale prodotto e raccolto nel Progetto, oltre a catalogare i fronti stradali di alcune delle vie principali di Cavallino, ha prodotto delle proposte, degli esempi di coloritura degli stessi.

La scelta degli accostamenti è solo un'ipotesi di lavoro che vuol mostrare come l'immagine di un luogo non è fatta solo dai singoli edifici ma è data dalle relazioni che intercorrono tra loro, relazioni di carattere funzionale, architettonico e visivo.

### TECNICHE DIAGNOSTICHE

La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio. L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo, con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riproporre gli effetti estetici dei materiali antichi.

La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico-strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la cosiddetta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione.

Le peculiarità dei campioni maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, etc. Un'ulteriore analisi mediante l'utilizzo di uno spettrofotometro all'infrarosso in Trasformata di Fourier (FTIR), consente una puntuale descrizione del campione preso in esame. Mediante tale metodologia è possibile ricavare informazioni di tipo qualitativo e quantitativo dell'eventuale presenza di sostanze organiche ed inorganiche, la cui interpretazione contribuisce ad una più approfondita descrizione dei campioni stessi oltre che di valutarne lo stato di conservazione.

Per quanto riguarda l'analisi cromatica, sono state eseguite, mediante l'uso di spettrofotometro portatile, misure che hanno consentito di disporre di rappresen-



tazioni grafiche e numeriche delle riflettanze percentuali nel campo dello spettro visibile (da 400 a 700 nm), con precisione delle coordinate colorimetriche L, a, b (secondo le scale convenzionali CIE Lab, cit.), nonché di effettuare peculiari elaborazioni attraverso il software applicativo in dotazione allo strumento che offre la possibilità di confrontare analiticamente i cromatismi di molteplici campioni rilevati.

In base alla tipologia costruttiva degli edifici ed ai risultati delle analisi diagnostiche eseguite sui campioni di intonaco prelevati dagli immobili presi in esame, si è riscontrata una situazione morfologica-strutturale dei materiali costituenti gli intonaci ed una situazione di degrado materico tale che, le tipologie di prodotti più idonei per un intervento di recupero compatibile, sono i prodotti minerali a base di Polisilicati di Potassio e i prodotti a base di Polimeri Silossanici.

### SILNOVO

*Prodotti minerali a base di polisilicati di potassio*

I prodotti della Linea Silnovo conferiscono al supporto un aspetto estetico molto simile alle vecchie tinteggiature a calce con la possibilità di eseguire decorazioni e tecniche di velatura o spugnatura, possiedono un'ottima resistenza agli agenti atmosferici ed al degrado nonché un'elevata permeabilità al vapore ed un basso assorbimento d'acqua.

<i>I prodotti della Linea Silnovo rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617</i>		
<i>Coefficiente d'assorbimento d'acqua</i>	<i>Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel)</i>	<i>Valore riscontrato per Silnovo Boero</i>
$w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	$w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	$w = 0,2 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$
<i>Resistenza alla diffusione</i>		
$S_d = \text{m}$	$S_d = 2,0 \text{ m}$	$S_d = 0,03 \text{ m}$

I prodotti della Linea Silnovo assicurano:

- Resistenza agli agenti atmosferici
- Versatilità di impiego
- Facilità di applicazione
- Ottima idrorepellenza
- Ottima permeabilità al vapore acqueo
- Bassa alcalinità

Linea Silnovo

- Silnovo, *pittura minerale a base di polisilicati di potassio*
- Silnovo intonaco 1.0, *rivestimento a spessore*
- Silnovo intonaco 1.5, *rivestimento a spessore*
- Silnovo fondo 332, *fondo consolidante*
- Silnovo fondo 334, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
- Silnovo velatura, *finitura decorativa semitrasparente*

### ARIETE

*Prodotti a base di resine silossaniche*

I prodotti della Linea Ariete rappresentano la più innovativa soluzione per la protezione delle facciate. Simili al prodotto minerale nell'aspetto estetico ed essendo a base di resine silossaniche rappresentano il miglior compromesso fra idrorepellenza e traspirabilità, posizionandosi fra le pitture di maggior pregio nella gamma dei rivestimenti murali per esterno.

<i>I prodotti della Linea Ariete rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617</i>		
<i>Coefficiente d'assorbimento d'acqua</i>	<i>Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel)</i>	<i>Valore riscontrato per Ariete Boero</i>
$w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	$w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	$w = 0,08 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$
<i>Resistenza alla diffusione</i>		
$S_d = \text{m}$	$S_d = 2,0 \text{ m}$	$S_d = 0,05 \text{ m}$

I prodotti della Linea Ariete assicurano:

- Ottima permeabilità al vapore acqueo
- Ottima idrorepellenza
- Ottima resistenza all'attacco di muffe, licheni ecc.
- Bassa ritenzione di sporco

Linea Ariete

- Ariete, *rivestimento per esterni a base di resine silossaniche*
- Ariete intonaco 1.0, *rivestimento a spessore*
- Ariete intonaco 1.5, *rivestimento a spessore*
- Ariete fondo 318, *fondo consolidante*
- Ariete fondo 319, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
- Idrorepellente 182, *finitura trasparente silossanica*



Via Vittorio Emanuele III - Fronte Nord  
Progetto Colore



Via Vittorio Emanuele III - Fronte Sud  
Progetto Colore



Via Cavour - Fronte Nord  
Progetto Colore



Via Cavour - Fronte Sud  
Progetto Colore

## TAVOLOZZA COLORI

### SUPPORTI MURALI


Tutte riprodotte in quadracroma

### SUPPORTI FERRO E LEGNO